

Ambiente. La Bocconi ha stimato le ricadute dei mancati investimenti nelle strutture di trattamento

L'emergenza rifiuti costerà 27 miliardi

ROMA

Una gigantesca maxibolletta da oltre 27 miliardi di euro da qui al 2024. Pagata da tutti a vantaggio di nessuno. Dispersa nel nulla. È l'ennesimo miracolo (alla rovescia) italiano quello che stiamo costruendo a colpi di spazzatura accatastata, discariche fantasma e termovalorizzatori programmati e non fatti. E si tratta del solo costo economico scientificamente valutabile, ottenuto correlando, tra l'altro, la mancata produzione (per l'Italia preziosissima) di energia che potrebbe venire dall'attività dei termovalorizzatori.

Questi i "costi del non fare" valutati dall'Osservatorio della Bocconi guidato da Andrea

Gilardoni. Che da quattro anni distribuisce dure strigliate a

colpi di numeri e di analisi su quello che si dovrebbe fare e non si fa nei settori più disparati delle nostre opere pubbliche (energia, acqua, trasporti stradali e ferroviari e, appunto, rifiuti), tirando le somme sugli sprechi. E il labirinto degli ostacoli locali, dalla burocrazia delle autorizzazioni ai ricorrenti pasticci progettuali, non lascia spazio all'ottimismo.

Quindi dalla crisi dei rifiuti si passa alla probabile catastrofe nazionale? Proprio così. «Entro due anni - avverte Gilardoni - senza nuovi impianti di smaltimento il sistema di raccolta italiano sarà saturo. Le discariche sono quasi colme e circa la metà dei rifiuti del Paese non troverà collocazione sul territorio nazionale».

L'emergenza è ormai cronica per Campania e Sicilia, prati-

camente conclamata per Liguria e Puglia. Eppure proprio in Sicilia non si riescono a fare, «per eccessiva onerosità», nemmeno le gare per i quattro termovalorizzatori strettamente indispensabili (si veda Il Sole 24 Ore del 16 giugno).

I risultati preliminari dello Studio 2009 dell'Osservatorio evidenziano - spiega Gilardoni - che tra il 2009 e il 2024 sarebbe necessario costruire almeno 105 termovalorizzatori con una capacità totale di circa 21 milioni di tonnellate l'anno, e 76 impianti di compostaggio con una capacità totale di 3,2 milioni di tonnellate l'anno. E tutto ciò nell'ipotesi prudente che la produzione di rifiuti del Paese non superi i 42 milioni di tonnellate l'anno e comunque si abbia una raccolta differenziata almeno pari al

65% imposto dalla normativa: eventualità «molto improbabile» secondo Gilardoni.

Valuta l'Osservatorio che in Italia lo smaltimento dei rifiuti in discarica ha costi economici, ambientali e sociali di circa 71 euro a tonnellata superiori a quelli della termovalorizzazione, che in gran parte si autofinanzia con la produzione di elettricità e di calore.

Nel complesso - sintetizza Gilardoni - la mancata realizzazione di queste infrastrutture potrebbe costare al Paese circa 1,5 miliardi l'anno per un totale di 27,3 miliardi nel periodo compreso tra il 2009 e il 2024. Una maxibolletta attribuibile per 23,7 miliardi al "costo del non fare" i termovalorizzatori e per 3,6 miliardi a quello relativo agli impianti di compostaggio.

F.Re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Possibile una crisi a livello nazionale perché la capacità di smaltimento non supererà il 50% della produzione effettiva